

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - Sped. in abb. post. Gruppo IV - Autorizzazione del Tribunale di Treviso N. 106 del 10 maggio 1954 - Dir. Amm. 31039 Riese Pio X (TV)
Direttore Resp. P. Tonello - Tipolitografia ERREPI - 31039 Riese Pio X (TV) via Castellana, n. 50.
BIMESTRE N.2 - MARZO/APRILE 1989

SAN PIO X° E LA SUA TERRA

SZENEGARDESINGI





Riese Pio X - casa natale di S. Pio X

«SONO NATO POVERO

SONO VISSUTO POVERO

VOGLIO MORIRE POVERO»

Pio X

In copertina: PALA d'Altare offerta dai Cavalieri del S. Sepolcro alla CHIESA di ZARKA (Giordania) opera del pittore R. BACCARINI.

IGNIS ARDENS

Pio X° e la sua terra
Pubbl. bimestrale n°2
Anno XXXV
MARZO APRILE
1989

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso).
Tel. 0423/483105

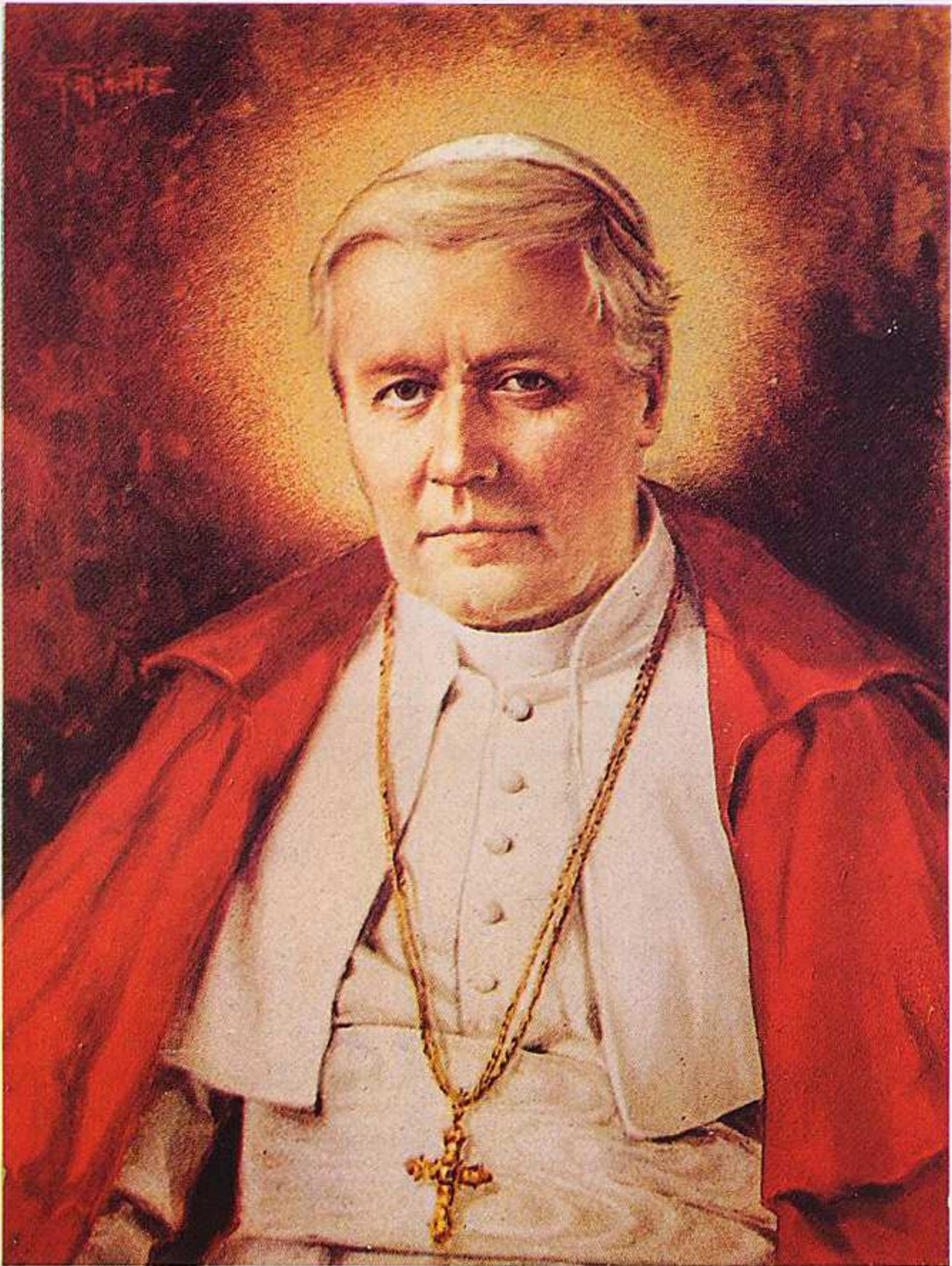
Direttore Responsabile:
Pietro Tonello
(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia «ERREPI»
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/486276

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia L. 20.000
sul c.c.p. N. 13438312
Esteri (via ordinaria) L. 25.000
Esteri (via aerea) L. 35.000



*Deus Omnipotens repleat Vos
omni benedictione*

Pius P.P. X

La Parola della verità

Nel marasma tragico e in tante discussioni accanite, contrastanti sul problema dell'aborto convinti che la vita viene da Dio é di Dio e torna a Dio ecc. quanto mai opportuno riportare il discorso che Sua Santità Giovanni Paolo II tenne alcuni giorni fa ai partecipanti al Convegno sulla vita promosso da Lei. (dall'osservatore Romano del 17/18 aprile 1989)

**La vita dei nascituri,
dei bambini,
dei malati,
degli anziani,
dei morenti
è sacra e inviolabile**

“Non c'è dubbio che l'umanità oggi dimostra un amore e una sollecitudine per la vita umana di notevole ampiezza e significato. E' con-



fortante la crescita generale del senso della dignità della persona e del valore della vita umana; è rilevante l'aumento della sensibilità sociale che sfocia in numerosi e specializzati servizi a favore delle persone handicappate, anziane, povere e abbandonate. Ma, nello stesso tempo, nessuno può negare che si registrano ancora troppe forme di disistima, di maltrattamento, di rifiuto della vita. Non si tratta solo di egoismi individuali, ma anche di una coscienza sociale, che, non credendo nel valore inviolabile della vita, se ne fa padrona assoluta ed arbitra insindacabile”. Così il Papa si è rivolto ieri, domenica 16 aprile, subito dopo la recita del “Regina Caeli”, ai parteci-

panti al Convegno sul servizio alla vita presenti nell'Aula Paolo VI in Vaticano.

Questo il discorso del Santo Padre:

Signori Cardinali!

*Venerati Fratelli
nell'Episcopato!*

*Cari Partecipanti
al Convegno sulla vita!*

Sono lieto di darvi il benvenuto e di salutarvi tutti cordialmente.

Saluto in particolare il Cardinale Michele Giordano e i numerosi Arcivescovi e Vescovi presenti a questo incontro. Ringrazio il Cardinale Ugo Poletti per le parole tanto significative, con le quali ha introdotto questa importante udienza. Ringrazio pure tutti coloro che hanno aderito al convegno promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana. Ricordo soprattutto gli appartenenti al Movimento per la Vita, i Focolarini e i Neocatecumenali.

1. Il Convegno "A servizio della vita umana", che s'inserisce come

una significativa tappa nella "Conferenza Nazionale per la cultura della vita", voluta dai Vescovi Italiani nel ventennio dell'Enciclica "Humanae Vitae" e nel decennio dell'Istruzione pastorale La comunità cristiana e l'accoglienza della vita umana nascente è una felice testimonianza dell'importanza che voi date a questo problema.

Esprimo il mio vivo compiacimento e il mio plauso per il lavoro compiuto sia nella preparazione che nella realizzazione di questo Convegno, che vi ha dato la possibilità di operare un'analisi della situazione sociale e culturale italiana sul valore della vita e di delinearne alcune scelte operative per i prossimi anni.

Non c'è dubbio che, accanto a tante ombre che intristiscono il quadro dell'attuale società che ha paura della vita, splendono di vivida luce numerose iniziative in favore di essa. Al di là di ogni impegno concreto, è fondamentale lo spirito che deve vivificare e sostenere ogni azione volta a riscoprire e a riaccendere questo insostituibile servizio, tenendo lo sguardo fisso sul Cristo Risorto: sul vivente che più non muore.

Gesù ha condiviso il nascere umano...

2. Divenendo uno di noi, Gesù ha sperimentato la vita umana in ogni sua fase e condizione. Ne ha accettato il naturale svolgersi, ne ha condiviso il destino: nasce, vive, muore.

Gesù ha condiviso anzitutto il nascere umano. Egli nasce "da donna" (Gal 4, 4), concepito per opera dello Spirito Santo nel seno di Maria Vergine (cfr. Eb 10, 5 ss). Già ancora nascosto nel grembo della vergine, opera la salvezza: santifica il Precursore, durante l'incontro fra Maria ed Elisabetta. L'esultanza per il mistero di una nascita trova l'espressione più vera e significativa nelle parole stesse di Gesù: "La donna quando partorisce è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione, per la gioia che è venuto al mondo un uomo" (Gv 16, 21).

Così anche la vita umana sbocciata sotto il cuore della madre e non ancora venuta alla luce trova nell'esistenza stessa di Gesù Cristo il riconoscimento più autorevole del suo valore assoluto.

La stessa celebrazione della vita la riscontriamo nella predilezione di Gesù per l'infanzia. Agli adulti presenta i bambini come esempio di semplicità e di umiltà (Mt 18, 3-4; Lc 9, 48), di disponibilità ad accogliere il regno di Dio (Mc 10, 15); e non teme di lanciare un gravissimo monito: "Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare" (Mt 18, 6).

...ha condiviso il soffrire umano...

3. Gesù ha condiviso il soffrire umano. Accettando la vita, ne fa propria la condizione: conosce la fatica del lavoro; l'umiliazione dell'esilio; sperimenta la fame, la sete, la paura, il pianto, soprattutto il dolore: "in preda all'angoscia pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano per terra", annota l'evangelista Luca (22, 44).

E proprio perché conosce il dolore dell'uomo, sia fisico che morale, per un'esperienza personale as-

solutamente unica, del dolore umano ha un'immensa pietà. La sua compassione mentre compie i miracoli delle guarigioni dei corpi, risana le anime e svela l'amore misericordioso di Dio. Egli è il buon Samaritano di cui ci parla la parabola evangelica: "un Samaritano, che era in viaggio passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandogli olio e vino... e si prese cura di lui" (Lc 10, 33-34).

***...ha condiviso
il morire umano***

4. Gesù ha condiviso anche il morire umano. In assoluta libertà va incontro alla morte, sperimentando il dramma di sentirsi lontano da Dio, un dramma che lo scuote nelle profondità dell'anima e gli fa gridare: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27, 46), ma che si placa nel filiale abbandono nelle mani del Padre.

Il suo morire è una donazione d'amore totale e perenne che, in modo misterioso ma reale, conti-

nua nell'Eucarestia con il sacrificio del suo "Corpo dato" e del suo "sangue versato" "per la vita del mondo" (Gv 6, 51).

Per questo, in virtù della sua morte e della sua risurrezione, ogni morte diventa una "pasqua", un passaggio dalla vita mortale a quella immortale.

In questa luce ogni vita umana, anche quella più disprezzata, emarginata, e rifiutata, ha un valore infinito, perché è il termine dell'immenso amore di Dio. Così la vita dei nascituri, dei bambini, dei malati e dei morenti, come quella dei giovani e delle persone sane, è ugualmente sacra e assolutamente inviolabile, dal momento del concepimento fino alla sua fine naturale.

***La Chiesa,
fin dalle origini,
ha introdotto una
nuova mentalità
verso la vita***

5. La Chiesa, fin dalle sue origini, in un contesto sociale e

culturale di disprezzo e di rifiuto della vita umana espressi in termini di aborto e di infanticidio, di schiavitù e di condizioni disumane di lavoro, introdusse decisamente una nuova mentalità e un nuovo costume nei confronti della vita.

Nella *Didaché*, un antico scritto cristiano, è detto chiaramente: "Tu non ucciderai con l'aborto il frutto del grembo e non farai perire il bambino già nato" (*Didaché* V, 2).

Atenagora ricorda, nella sua *Apologia per i cristiani*, che i cristiani considerano omicide le donne che usano medicine per abortire; egli condanna gli assassini dei bimbi, anche di quelli che vivono ancora nel grembo della loro mamma, "dove essi sono già - così scrive - l'oggetto delle cure della Provvidenza divina" (n.35).

Sorge spontaneo un rapido confronto tra i primi tempi della Chiesa e l'attuale momento storico. Non c'è dubbio che l'umanità oggi dimostra un amore e una sollecitudine per la vita umana di notevole ampiezza e significato. E' confortante la crescita generale del senso della dignità della persona è rilevante l'aumento della sensibilità sociale che sfocia in numerosi e spe-

cializzati servizi a favore delle persone handicappate, anziane, povere e abbandonate;

Ma nello stesso tempo, nessuno può negare che si registrano ancora troppe forme di disistima, di maltrattamento, di rifiuto della vita. Non si tratta solo di egoismi individuali, ma anche di una coscienza sociale che, non credendo nel valore inviolabile della vita, se ne fa padrona assoluta ed arbitra insindacabile. Le stesse leggi civili, non poche volte, sono le prime a violare, o comunque a non proteggere adeguatamente, l'intangibile diritto alla vita. Né si arresta lo sviluppo di quella che è stata chiamata la "cultura della morte". Tutto questo esige una urgente e indilazionabile "nuova evangelizzazione" che riservi un ampio spazio alla proclamazione del diritto alla vita.

Appelli ad alcune categorie di persone

Concludendo il suo illuminato discorso il S.Padre ha rivolto un appello ad alcune categorie di persone che hanno una missione particolare nei riguardi della vita umana.

Ha esortato le famiglie a riscoprire nei figli una benedizione di Dio e a considerarli il più prezioso dono del matrimonio.

Si è rivolto a quanti sono impegnati nell'opera educativa spronandoli ad ispirare il loro agire alla corretta visione dell'uomo e dei suoi autentici valori.

A coloro che operano nel campo sociale ha ricordato che il bene comune non potrà essere realizzato, se non viene rispettato quello della singola persona umana.

Ai legislatori ha raccomandato di aiutare i cittadini a riconoscere il valore della vita mediante una legislazione basata sulla giustizia e nella valorizzazione della dignità dell'individuo.

Gli operatori della salute sono stati invitati a porsi al servizio dei deboli e dei sofferenti con profonda umanità.

Agli scienziati ha chiesto l'impegno a sviluppare ogni ricerca tecnologica sempre rispetto alle persone affinché l'uomo possa essere servito e non strumentalizzato.

Infine, con la recita del Padre Nostro, ha invitato tutti a pregare per i genitori perché possano sempre assolvere le gravi responsabilità che hanno davanti a Dio.

a 200 anni dalla morte:

1789 -1989

**Il Vescovo che
consacrò la Chiesa
Parrocchiale
di Riese
Mons. Paolo
Francesco
Giustiniani da
Venezia**

Fra i Vescovi chiamati a reggere la chiesa santa di Treviso due furono cappuccini: il Servo di Dio Andrea Giacinto Longhin, Vescovo dal 16 aprile 1904, donato da S. Pio X, sino alla morte, 26 giugno 1936, per 32 anni; l'altro è mons. Paolo Francesco Giustiniani, del quale ricorrono 200 anni dalla morte, avvenuta a Pezzan di Treviso, il 17 febbraio 1789.

Mons. Giustiniani era nato dalla patrizia famiglia veneziana, decorata da un santo - S. Lorenzo Giustiniani -, il 14 aprile 1715. Il papà Marco Giustiniani, era Senatore e Provveditore di S. Marco, sposato con Elisabetta Morosini. Compiuti gli studi letterari e filosofici, a 21 anni, nel 1736, il nobile Giulio Asciano Sebastiano, entrò fra i Cappucci-

ni veneti, assumendo il nome di Fra Paolo Francesco, ed emise la professione a Conegliano, il 1° maggio 1737. Chiamato a Roma dal Card. Protettore, si dedicò agli studi teologici e s'acquistò nome di teologo e oratore sacro, essendo stato consacrato sacerdote il 16 marzo 1738.

Contava 29 anni quando, dal Papa Benedetto XIV, fu nominato Vescovo di Chioggia, il 9 maggio 1744. Fu il Papa stesso a consacrarlo Vescovo. Per sei anni mons. P.F. Giustiniani resse la diocesi di Chioggia, istituendovi i catechismi domenicali in pubblica piazza, così da istruire i propri fedeli. Il 16 novembre 1750, fu promosso Vescovo della Diocesi di Treviso, che resse per 37 anni, sino al febbraio 1788, quando rinunciò per menomate condizioni di salute. Fu nominato arcivescovo titolare di Calcedonia. La morte lo colse, 200 anni fa, il 17 febbraio 1789, all'età di 74 anni.

Treviso lo vide Vescovo impegnato nell'insegnamento della dottrina cristiana (**si veda Testo della dottrina cristiana per le classi umili**), testo da lui preparato e adottato come testo unico non solo in diocesi di Treviso, ma anche nelle diocesi vicine, sino alla rivoluzione francese. Impegnò sacerdoti e fedeli nella santificazione della festa, nel

culto eucaristico, nella devozione mariana. S'interessò a dare splendore alle chiese, impegnando validi architetti, quali Preti e Scoti. Ricostruì quasi **ex novo** la cattedrale.



S. E. Mons. Paolo F. Giustiniani, Vescovo di Treviso

Anche nel paese di Riese, la malridotta pieve di S. Matteo fu rifabbricata dalle fondamenta nel 1764 e fu mons. P.F. Giustiniani a consacrarla, l'8 giugno 1777: è l'attuale chiesa arcipretale, dichiarata Santuario di S. Pio x, il 21 settembre 1972, essendovi stato battezzato Giuseppe Sarto - (3 giugno 1835) - poi Papa S. PIO X, che aveva celebrato in questa chiesa la prima messa, il 19 settembre 1858. Durante l'episcopato di mons. P.F. Giustiniani, a Riese nacque, il 26 giugno 1778, Jacopo Monico, che sarà Cardinale e Patriarca di Venezia, (1833 - 1851).

Il 23 aprile 1769, mons. P.F.Giustiniani si recò ad Asolo, in visita ai propri confratelli Cappuccini, nel convento di S. Anna, e vi passò la notte: quattro mesi dopo, nell'agosto 1769, quel convento fu soppresso dalla Repubblica Veneta. Il Vescovo ne ebbe informazioni e documentazione da mons. Andrea Pasini, prevosto di Asolo. Sarà nel 1928, precisamente il 14 novembre, che un altro Vescovo di Treviso, pur lui cappuccino, mons. Andrea Giacinto Longhin, reintrodurrà, dopo ripetute soppressioni, i Cappuccini nel convento di S. Anna di Asolo.

Mons. P.F.Giustiniani compì tre visite pastorali alla diocesi, desideroso di tutto vedere, conoscere, provvedere, fissando culto, arte e storia: anticipò quasi, nello stesso stile, le tre visite pastorali compiute da un suo successore cappuccino, mons. Andrea Giacinto Longhin.

Come mons. Longhin, pure mons. F.Giustiniani, (ebbe particolari cure ed interessamento per i chierici del seminario, incrementò gli studi e la biblioteca. Alcune sue pubblicazioni sono indicate in **Biblioteca dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di Venezia (1535 - 1939)** di p. Gio.Crisostomo da Cittadella (Padova, Tip. del Seminario, 1944, pp.

217- 218).

Anche il ritratto, tramandatoci da antiche stampe, presenta mons. Giustiniani quasi copia di mons.Longhin: volto austero, reso ancor più solenne dalla barba cappuccina, con evidente stemma francescano sormontante il proprio stemma episcopale .

Il ricordo di questi due Vescovi cappuccini, in servizio episcopale della Chiesa Trevigiana, sostenga e allieti il nuovo Vescovo di Treviso mons.Paolo Magnani, un vero ammiratore e devoto dei nostri "Santi" trevigiani. Alla loro protezione affidò il proprio servizio episcopale quando, in una intervista ai Trevigiani, ancora a Lodi, confessò: "Quanto a coloro che dal Paradiso benedicono e proteggono la diocesi di Treviso - mi riferisco in particolare a S.Liberale, a S.Pio X, a S.Bertilla, a Giuseppe Toniolo e a mons. Longhin - da loro mi attendo una abbondante benedizione e sostegno spirituale" (Ecco sono Paolo...", in **La vita del popolo**, Treviso 5 febbraio 1989, p.3). Mons. P.Magnani invocò tali "Santi", entrando nella cattedrale di Treviso, la sera di sabato 11 febbraio e pellegrinando a Riese Pio X, la mattina di domenica 12 febbraio 1989.

Fernando da Riese Pio X

Maestri della pace

Ogni domenica, quando andiamo a messa, sentiamo più volte ripetere la parola "pace". -La pace sia con voi - scambiatevi un segno di pace - andate in pace:

Quanto stava a cuore la pace al nostro S. Pio X! Sappiamo che il 2 agosto 1914, quando vide addensarsi sul cielo d'Europa la nube della guerra, Egli scrisse di suo pugno questa esortazione rivolta a tutti i fedeli, che venne pubblicata il giorno dopo sull'Osservatore romano: "Mentre l'Europa quasi tutta è trascinata nei vortici di una funestissima guerra, ai cui pericoli, alle cui stragi ed alle cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non preoccuparci anche noi e non sentirci straziare l'animo dal più acerbo dolore, per la salute e la vita di tanti cittadini e di tanti popoli che Ci stanno sommamente a cuore.

In così gravi angustie, sentiamo e comprendiamo bene che questo da noi richiede la carità di padre e l'apostolico ministero, di far cioè innalzar gli animi a Colui da cui solo può venirci l'aiuto, a Cristo

principe della pace e mediatore potentissimo degli uomini appresso Iddio. Esortiamo pertanto i cattolici di tutto il mondo a ricorrere fiduciosi al Suo trono di grazie e di misericordie; ed agli altri vada innanzi, col suo esempio, il clero; indicando, nelle rispettive parrocchie, dietro l'ordine dei Vescovi, pubbliche preci per ottenere che Iddio, mosso a pietà, allontani quanto prima le funeste faci di guerra ed ispiri ai supremi reggitori delle Nazioni pensieri di pace e non di afflizione."

Egli morirà il 20 agosto successivo quasi pura vittima offerta a Dio in olocausto.

Oggi però tutti ormai sono d'accordo, almeno a parole, che la pace non coincide solo con l'assenza di guerra; allora ci si sforza di darle un'identità positiva: giustizia, liberazione dalla povertà, sviluppo, dialogo, ricerca della verità. In questi ultimi anni ci furono uomini coraggiosi che, per questi ideali, sacrificarono la vita. Ne citiamo alcuni:

Gandhi -

Pensatore indiano divenne l'apostolo dell'indipendenza nazionale e della redenzione delle classi più povere. L'altezza morale e l'appas-

sionata predicazione gli procurarono un grande ascendente sul popolo che gli valse l'appellativo di (Grande Anima). Mercé la sua azione, Indù e mussulmani si conciliarono nella lotta contro l'Inghilterra e attuarono concordi la disobbedienza civile (sistema non violento attuato per ottenere l'indipendenza basato sulla non cooperazione). Per aver spinto il popolo a tale disobbedienza fu condannato nel 1922, e nel 1929 e nel 1932. Nel 1934 si ritirò dalla politica attiva per dedicarsi solo ai problemi sociali. Temperamento di asceta si impose una regola di vita estremamente austera. Nel 1947 ebbe la soddisfazione di veder realizzato il suo sogno dell'indipendenza indiana. Il 29 gennaio 1948 a Nuova Delhi venne assassinato da un fanatico Indù di casta elevata.

Martin Luther King - (1929 - 1968).

Pastore battista, premio Nobel per la pace nel 1964, King ha guidato innumerevoli manifestazioni non violente per il riconoscimento dei diritti dei neri americani. Diceva: "Al cuore della non violenza c'è il principio dell'amore. L'amore è l'unica forza che può essere data o ricevuta in modi estremi senza che siano in alcun modo danneggiati

né chi dà, né chi riceve". King è morto assassinato a Memphis il 4 aprile 1968.

Oscar Arnulfo Romero -

Oscar Romero è una genuina espressione della gente salvadoregna. Nel 1977 unisce il suo nome a quello di altri vescovi latino-americani nella pubblicazione di una "Carta della non-violenza"; nello stesso anno diventa Vescovo di San Salvador. Subito rifiuta il lussuoso palazzo e l'automobile offertagli dalle oligarchie locali, dimostrando anzi un gran coraggio nella denuncia dei mali della società salvadoregna. Molte volte viene minacciato e sfugge a diversi attentati; alcuni preti e numerosi dei suoi laici impegnati vengono uccisi. Egli stesso è assassinato il 24 marzo 1980, mentre sta celebrando la messa: Le sue omelie domenicali -in cui si commentavano anche i principali avvenimenti del paese- erano diventate un punto di riferimento ed un elemento di giudizio sicuro per tutti i salvadoregni.

Jerzy Popieluszko (1947-1984)

Sacerdote polacco, figlio di contadini poveri, diventa cappella-

no degli operai della acciaierie di Nowa Huta. Le sue "messe per la patria" e le sue omelie radunano migliaia di persone. Più volte minacciato, non rinuncia al suo servizio in nome della verità. Viene infine rapito, torturato e ucciso da tre ufficiali di polizia. Ai suoi funerali partecipano 500mila persone.

Padre Stefan Niedzelake

parroco della chiesa di S. Carlo Borromeo di Varsavia, il 25 gennaio scorso è, come ha detto in una breve commemorazione il cardinale Glemp, "morto di morte violenta". Nella sua cassaforte, aperta dagli investigatori, è stato trovato un pugno di terra di Katyn, il suo unico grande tesoro, che conservava per ricordare le vittime dello stalinismo. Al termine dei suoi funerali centinaia di persone, gridando: "non uccidete i nostri cappellani" hanno raggiunto la chiesa di S. Stanislao Kostka, dove riposa padre Popieluszko.

Invochiamo S. Pio X perché ci ottenga dal Signore la grazia di essere anche noi, nel nostro ambiente e secondo le nostre capacità, dei modesti portatori di pace.

Sandro Favero

Riflessioni sul catechismo di San Pio X°

All'inizio dell'anno catechistico (che coincide con l'inizio dell'anno scolastico, cioè verso la seconda metà di settembre) Monsignore e le suore mi hanno chiesto se intendevo e se potevo dare una mano in questa importante missione d'insegnamento che la parrocchia ha il dovere di compiere, per integrare e completare quella che può essere l'istruzione religiosa, data ai ragazzi dalla famiglia.

Ho dovuto rispondere che non avrei potuto prendere un impegno fisso e regolare perché, vari motivi di famiglia me lo impediscono.

Ho promesso, però, alle suore che all'occorrenza farò la "catechista in panchina", cioè farò quello che fanno i giocatori di una squadra di calcio: normalmente giocano in undici, ma c'è sempre qualche calciatore che sta "seduto in panchina", pronto ad intervenire e ad occupare il posto di un compagno costretto a ritirarsi.

Così fino a Natale sono stata

buona e quieta... ma dopo le vacanze alcune suore sono andate a fare gli esercizi spirituali, qualche catechista si è dovuta assentare a causa dell'influenza o per altri motivi ed allora ecco che qualcuno si è ricordato di quella tale ex catechista disoccupata, di quella che non può impegnarsi con continuità".

Ed io così, per qualche giorno, sono ritornata a contatto con il mondo del catechismo, dei ragazzi.

Già da diversi mesi avevo in mente di parlare su "Ignis Ardens" della scuola di catechismo della sua importanza ma soprattutto del catechismo di San Pio X° che, sia pure in edizione ridottissima, continua ad essere studiato (e come non poteva essere altrimenti?) qui a Riese.

Naturalmente, per dar valore a quanto scrivo ed alle mie opinioni, riferisco un'esperienza che mi è accaduta giorni fa.

Verso mezzogiorno mi è giunta, all'improvviso, una telefonatina dalle suore... Mancava una catechista per la quinta elementare. Quel giorno io ero libera di andare dove volevo ed ho risposto affermativamente, impegnandomi.

Povera me! Ero a corto di argomenti come non mai.

Arrivata alla sede dell'A.N.SP.I. (si chiama così, ora, l'edificio dove si fa scuola di catechismo, ma che serve anche per ritrovi ricreativi, per riunioni dell'A.C.R. azione cattolica ragazzi ed altro), mi sono accorta che i ragazzi avevano tutti fra le mani "Il piccolo catechismo di San Pio X", di cui parlavo prima: è ridotto alle sole domande e risposte essenziali ed è edito a cura della nostra parrocchia.

Forse imprudentemente, ma neanche poi tanto perché la memoria finora non mi ha ancora tradito, ho proposto ai ragazzi di scambiare le parti" ...Essi potevano farmi tutte le domande che credevano opportuno farmi ed io avrei risposto... La proposta fu accolta con entusiasmo perché si sa da sempre che ai ragazzi piacciono i cambiamenti.

Come piccoli catechisti in erba, essi aprirono i loro libretti e così, a turno, di punto in bianco, mi snocciolarono una ventina e più di domande che io avevo mandato a memoria, sapete voi dirmi quando? Circa cinquant'anni fa più o meno...

Naturalmente non mi sono accontentata di rispondere come un

bravo pappagallino, ma ho cercato di spiegare, di raccontare qualche episodio, e di fare insieme a loro delle applicazioni pertinenti ad ogni singola domanda.

Alla fine abbiamo tirato le conclusioni:

- Ma come fa, lei, a sapere così la dottrina?-

Facile da dire... forse difficile per loro capire.

Rispondo: - Ai miei tempi, quando avevo la vostra età, non c'erano tanti libri illustrati che fossero adatti a fare intuire la verità; molti ragazzi erano analfabeti o quasi e, soprattutto, non esistevano né la televisione né i manifesti o gli spots pubblicitari che oggi ci fanno comprendere, con immediatezza, tante cose vere o meno, belle o brutte, ma sollecitano solo e soprattutto la nostra vista e la nostra curiosità e poi, fra mille altre cose che immagazziniamo nel nostro cervello, lasciano il tempo che trovano!.

Non sono il soggetto più adatto a dar sentenze, però ho letto di recente che la dottoressa Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina, ebbe ad affermare nella sua autobiografia "...noi siamo quello che

ricordiamo..."

Il nostro essere è dunque legato anche ai nostri ricordi. Perciò, se dobbiamo essere cristiani e sforzarci di professare per tutta la vita il nostro "CREDO" è bene, secondo me, sollecitare, almeno un pò, quella nostra facoltà intellettuale che si chiama memoria e che sembra sia stata messa attualmente, fuori uso. Io penso proprio che lo studio a memoria può sembrare inutile ed è sicuramente più faticoso di quella che è la "comprensione per immagini".

Però, a sostegno di questa mia esperienza, riporto quanto ha scritto S.S. il Papa Giovanni Paolo Secondo, in data 11 ottobre 1979: "Una memorizzazione delle Parole di Gesù, di importanti passi biblici, dei dieci comandamenti, delle formule di professione di fede, dei testi liturgici, delle preghiere fondamentali, delle notizie chiave della dottrina.... lungi dall'essere contraria alla dignità dei giovani cristiani, o dal costruire un ostacolo al dialogo personale con il Signore, è una reale necessità come hanno ricordato con vigore i Padri Sinodali, bisogna essere realisti.

I fiori della fede e della pietà, se così si può dire, non spuntano nelle zone desertiche di una catechesi senza memoria. La cosa essenziale è che questi testi memorizzati siano al tempo stesso interiorizzati, compresi a poco a poco nella loro profondità per diventare sorgente di vita cristiana e comunitaria.....

Fin qui ho citato uno scritto ed il parere del Papa attualmente regnante.

Ma vorrei ancora ricordare l'amore al "Catechismo" di Giovanni Paolo I, Papa Luciani, il Papa del sorriso, cui è stato tanto a cuore l'insegnamento e lo studio della dottrina (Bollettino Ecclesiastico di Vittorio Veneto 1960), ma il discorso diventerebbe troppo lungo. Peccato che da Pontefice, Egli abbia avuto solo il tempo di spiegare tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità! Con quale semplicità, con quanta Sapienza, e soprattutto con quale capacità di interloquire con gli uditori, Egli lo fece!

Per gli amici, poi, che hanno su per giù la mia età, scrivo questo episodio che mi fu raccontato, non ricordo più da quale volenterosa ca-

techista, in qualche fredda sacrestia o sotto "il portichetto" dell'asilo: non c'era allora la sede attuale, riscaldata ed attrezzata, dell'A.N.S.P.I.: Si riesumava, a quei tempi, per i vari processi canonici, la salma della suora ospedaliera che sarebbe diventata Santa Bertilla Boscardin.

Ci raccontava la catechista che, nella tasca del lungo abito monacale della suora, fu rinvenuto, sgualcito ed ingiallito dal tempo, il catechismo che Ella aveva consultato per tutta la vita con tanto interesse, con tanto amore e con quale successo!

Il piccolo, grande libro aveva contribuito a donare alla Chiesa una nuova Santa. Questo particolare mi rimase impresso e lo ricordo ancora. Dunque lo studio del catechismo ha avuto ed ha, tuttora, una importanza vitale per chi vuol tentare di vivere in continua ascesa, anche se le cadute e le ricadute sono frequenti e ci lasciano forse con le ginocchia sbucciate e tutti ammaccati. Non dimentichiamo che la Verità più bella, più consolante ed incoraggiante della nostra fede è quella che riguarda la Misericordia ed il Perdono che Dio offre instancabilmente alla nostra fragilità ed alla nostra ottusità

Giustina Bottio

*I bimbi della scuola
materna rievocano
la visita del nostro
Vescovo Mons.
Paolo Magnani*

Lunedì 13 febbraio, in una sezione della nostra Scuola Materna "San Pio X°" viene rievocato, verbalmente, con i bambini, il grande avvenimento che ha caratterizzato la precedente giornata festiva. All'invito della maestra a riflettere sul festoso vissuto di questa importante domenica, si ha un risposta pronta e corale: "Ieri a Riese è venuto il Vescovo."

"Il Vescovo è una persona molto importante, ma, secondo voi chi è?" prosegue ella. Alcune voci, sollecitate, rispondono: "E' un prete". Sì, è vero, è un sacerdote ma autorevole, chiamato "Pastore" della Chiesa, perché Lui sa molte cose di Gesù e le insegna a noi tutti, noi dobbiamo ubbidirgli, lasciarci guidare da Lui come le pecore dal proprio pastore. "Ma perché ieri il nuovo Vescovo che si chiama "Paolo Magnani" è venuto proprio qui a Riese?" Un attimo di silenzio e poi interviene una bambina, af-

fermando che Egli è venuto a pregare S. Pio X. - Certo. Infatti dovete sapere che questo nostro Vescovo era in un'altra città che ora, benché dispiaciuto ha lasciato per venire a guidare noi, ma prima di iniziare il Suo nuovo operato nella Diocesi di Treviso, ha pensato di venire a visitare la Casa del nostro grande Santo e a pregare nella Sua Cappella per chiedere luce, sapienza, bontà, per poterci aiutare ed amare molto di più Gesù. Quando è arrivato sul piazzale antistante la nostra Chiesa parrocchiale, voi bambini che cosa avete fatto? - Un coro unanime risponde: "Abbiamo sventolato le bandierine. - "E quali erano i colori delle bandierine che sventolavate? - Pronti: "Ce n'erano di bianche e gialle e di bianche-rosse verdi".

Noi sappiamo che le bandierine bianche, rosse e verdi appartengono?... "all'Italia". E quelle bianche e gialle? Un attimo di perplessità li azzittisce. Bambini a Roma c'è il Papa e Lui è il Capo della Chiesa che siamo tutti noi, ma anche di uno stato chiamato Vaticano, tale stato possiede una bandiera propria, con i colori bianco-giallo. Allora, siccome il Vescovo è un italiano, ma appartiene anche al Capo della Chiesa, ossia al Papa, si sventolano, in segno di salute le bandiere dei due rispettivi stati. E com'era vestito il Vescovo? Risposta immediata: "Di viola". E in

testa che cosa Gli hanno messo appena giunto sull'altare? "Un cappello con due punte" risponde qualcuno. Chi di voi sa come si chiama quel cappello particolare? -Silenzio. Si chiama: mitra. Ed in mano che cosa reggeva? Subitanea la risposta di un medio sveglio e vivacissimo "Un bastone". Quello che hai chiamato "bastone" si definisce pastorale, che è appunto il simbolo di un pastore e per noi cristiani, per noi che amiamo Gesù, il Vescovo è un ... I bambini terminano con la definizione lasciata in sospeso dalla maestra. Chi di voi si ricorda qualcosa del suo discorso di saluto rivolto a tutti noi? Ha parlato dei bambini della Scuola Materna. "Proprio così, Egli rappresenta Gesù, e Gesù noi sappiamo bene che amava tanto i bambini, li accarezzava, li prendeva in braccio, parlava con loro, le benediceva, ecco le stesse cose che fa il nostro Vescovo Paolo.

Adesso anche noi ricambiamo il bene che Egli ci vuole innalzando a Gesù una preghiera perché lo aiuti, lo protegga in modo che possa essere sempre un Pastore buono e amorevole con le proprie pecorelle.

Con una serietà e un raccoglimento da far invidia agli adulti più ferventi, tutti insieme hanno invocato dal Signore ricchezza di grazie per il nuovo e simpatico Vescovo Paolo.

Meritata onorificenza

Il S. Padre, S.E. Giovanni Paolo II^o, ha conferito il titolo di Monsignore a Don Emilio Tombolato.

Lo ha insignito di tale onorificenza per avere, quando era parroco a Pero e vicario Foraneo di quella Zona, accolto e ospitato il giovane Antonio Bianchin che i genitori avevano cacciato da casa perché aveva espresso il desiderio di farsi sacerdote. Lo sorresse poi lo aiutò moralmente ed economicamente e ne curò la formazione spirituale finché egli arrivò al sacerdozio.

Ora questo giovane è a Roma, ed è Sua Eccellenza Mons. Vescovo



Bianchin, assistente nazionale dell'Azione cattolica italiana e consulente della congregazione dei Vescovi.

Non solo per questo suo nobile gesto Don Emilio merita d'essere nominato Monsignore, ma anche per tutto il bene che ha fatto a Veduggio come cappellano, a Pero come Parroco e qui a Riese, come curatore di anime, specialmente per mezzo del Sacramento della Penitenza. Chi lo cerca, lo trova sempre lì, vicino al confessionale, pronto ad ascoltare, confortare ed assolvere nel nome di Dio.

Ha poi una grande passione per gli ammalati che visita spesso e conforta con paterne parole e con i SS. Sacramenti.

E' puntualissimo nella sua S.Messa, sia nei giorni festivi che feriali; e quando proclama l'omelia ci mette tutta la sua fede convinta e un'entusiasmo giovanile quasi fosse ancora agli inizi del suo ministero.

Al neo Monsignore le più vive congratulazioni e il plauso di tutta la comunità parrocchiale;

Sandro Favero

Breve visita di don Ignazio Tonello a Riese Pio X

La domenica di Pasqua, don Ignazio Tonello che fu cappellano a Riese per otto anni, quando era parroco il defunto Mons. Gallo, è tornato fra noi per una visita di poche ore,

I parrocchiani che hanno superato la cinquantina sono stati felici di rivederlo perché ricordano il suo Zelo apostolico, il suo amore per la musica sacra, la sua disponibilità verso i giovani;

Gli ultra cinquantenni ricordano benissimo che, quando erano ragazzini, alla fine di ogni anno catechistico, se erano stati bravi e studiosi, per premio, venivano accompagnati da lui in gita alla chiesetta rossa di San Zenone. Da allora è passato tanto tempo, molte cose sono cambiate.

Don Ignazio è stato parroco a Varago di Maserada e ora si è ritirato a vita privata; qualcuno di quei giovani è già nonno, ma i bei ricordi restano a rendere più sereni ed accettabili i giorni che lentamente ci portano verso il tramonto.

Sandro Favero



Dal Canada. I coniugi Giacomazzo Alessio e Miranda, in età ancora giovane e a distanza di soli undici mesi, hanno sigillato la loro unione nella Casa del Padre.

Ignis Ardens invoca per i Defunti la pace ed il riposo eterno e, per l'intercessione di San Pio X^o, chiede conforto sui due figli rimasti nel dolore.



PELLEGRINAGGI ALLA CASA NATALE DI S. PIO X^o

COMITIVE GUIDATE

Le classi 1925 - 26 - 27 di San Massimo (VR) 50 persone

Gruppo Anziani O.F.S. di Nove (VI) 37 persone

Pellegrinaggio della classe 1933 di Cologna Veneta (VR)

Da ponte di Piave, 70 pellegrini

Arcella Padova gruppo di 33 persone

Gruppo di 55 pellegrini di Straburgo

Pellegrini n.50 da Schio (VI)

Associazione Casalinghe O.I.K.A. -
Verona

Gruppo S.Leopoldo - Bassano del
Grappa 40 persone

Pellegrinaggio di 50 anziani SS
Trinità di Bassano accompagnati
da Don Mario

Un gruppo di persone da Chioggia
provenienti dal Covolo dove
hanno partecipato ad una giornata
di spiritualità; guidate dalle Suore
e Serve di Maria Addolorata”

Comunità Suore di M.Bambina di
S.Lorenzo (BG)

Comunità Centro Scolastico Effetà
Torri di Quartesolo (VI)

Associazione Esperantiste Trienti-
ne Trento 50 persone

Pellegrinaggio di S. Vittore Olona
(MI) - 54 persone

Il Parroco di San Domenico di
Selvazzano (PD) con 50 pellegrini

Scuola Media Statale Classi 1a sez.
A e B di Vigasio (VR)

**GRAZIE
E
SUPPLICHE**

Battagello Giovanna S.Pio X mi aiuti
e mi protegga!”

Scolli jolanda (Canada)
Ricevo con molto piacere il Bollettino
di San Pio X°
perché mi fa rivivere nella mia cara
Riese e, al grande Santo chiede di
benedire le nostre famiglie.

San Pio X° sii sempre il nostro protet-
tore. Pietrobon Pio e Gabriella.

Sono riconoscente a San Pio X° p.g.r.
e prego il grande Santo di intercedere
ancora per me. Squizzato Matteo

Andreola Fabia. Ringrazio San Pio x°
e, sotto la sua protezione mi sento
sicura

San Pio X° che in ciel regnate, Gesù e

Maria per mio figlio pregate. Una mamma.

Tombacco Vincenzo ed Anna, depongono alla Casa Natale di San Pio X un omaggio floreale e invocano la sua benedizione sulla loro nuova famiglia.

La fam.. Cecchin, riconoscente ringrazia e invoca sicura protezione.

San Pio X° intercedi presso Dio e per le suppliche della Vergine Santa che il sesto intervento che dovrò subire mi porti alla completa guarigione. Massimo.

Giuseppina Zambon. A tutte le mie difficoltà e necessità, San Pio X, provvedi Tu. Attendo tutto dalla tua intercessione.

Al grande Papa Pio X° una fervida preghiera. Teresa da Verona.

Chiedo a San Pio X° che aiuti il mio papà e la mia mamma. Sonia Socal

Rizzotto Aurelia. Pio X veglia sui miei figli.

Cesare. Confortami sempre con la stessa fede.

E' il 62° del mio Battesimo ricevuto nel tuo stesso Fonte Battesimale di Riese, 12 dicembre 26) Mio amatissimo San Pio X aiutami ad essere - come sei stato tu un cristiano impegnato e

un Sacerdote "Santo" Il tuo affezionatissimo compaesano Padre Fernando Tonello.

Ex brigadiere della Gendarmeria Pontificia. Ho assistito e prestato servizio alla beatificazione e santificazione di San Pio X°. Le sono devoto. Quinto Bocci.

San Pio X° prega per noi! A te raccomando i miei cari.

San Pio X° attendo la completa guarigione. Non deludermi N.N.

Bruno Antoniazzi nell'11° anno in visita a questa Santa Casa.

S.Pio X° dammi la grazia della salute e di diventare mamma. Attendo con fiducia.

Nel 10° anniversario della morte del gr.uff. Bepi Parolin, nipote di San Pio X, ricordando con immutato affetto e con grande dolore..

Chiedo una grazia per la mia famiglia. Stelvio.

Rita Sciacco. In questa Casa provo una grande gioia.

Berton Rocoel (Francia) Prié pur nous.

Nonna Narcisa. Tutto per Maria, presentato dalle mani di San Pio X°

VITA PARROCCHIALE

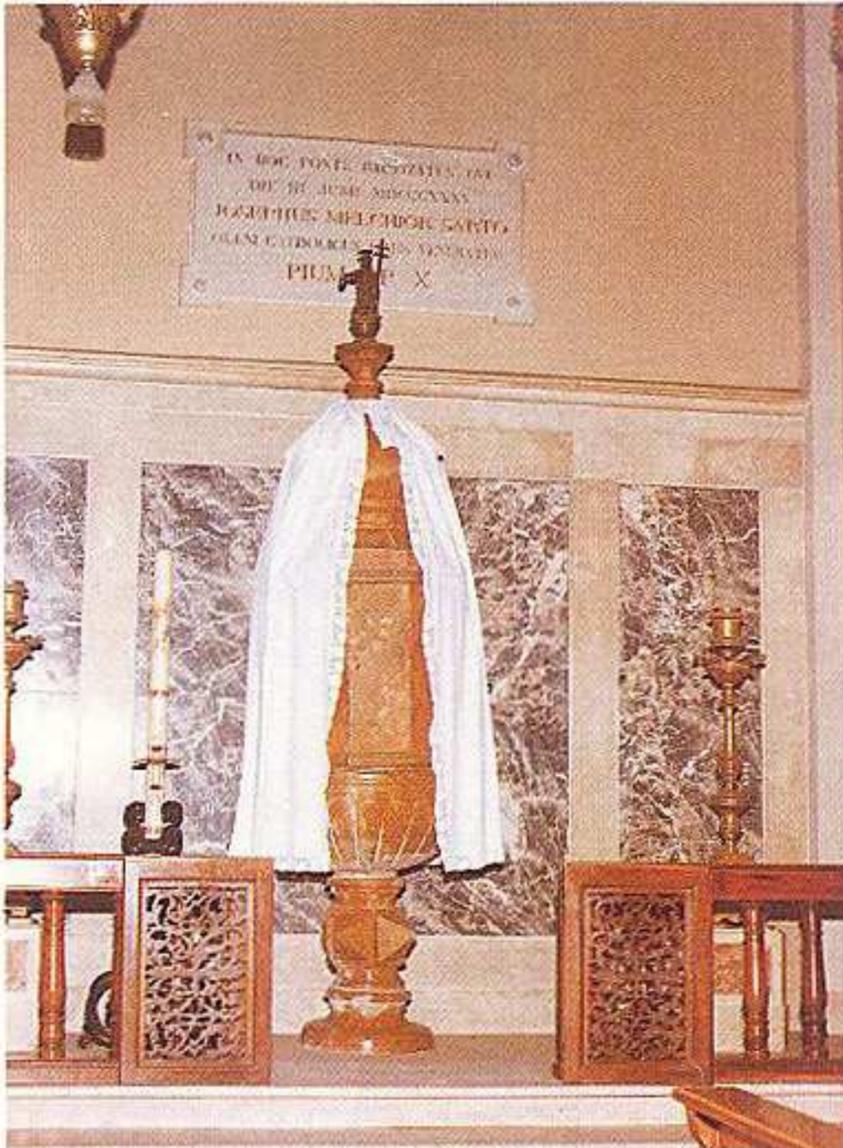
RIGENERATI ALLA VITA

Gazzola Manuele di Mario e di
Dametto Maria n. 15 - 12 - 1988

Gardin Serena di Franco e di
Baron Mirella n. 26 - 1 - 1989

Antonini Geremia di Giovanni e di
Cusinato Vania n. 16 - 12 - 1988

Comunello Paolo di Claudio e di
Berno Antonella n. 6 - 2 - 1989



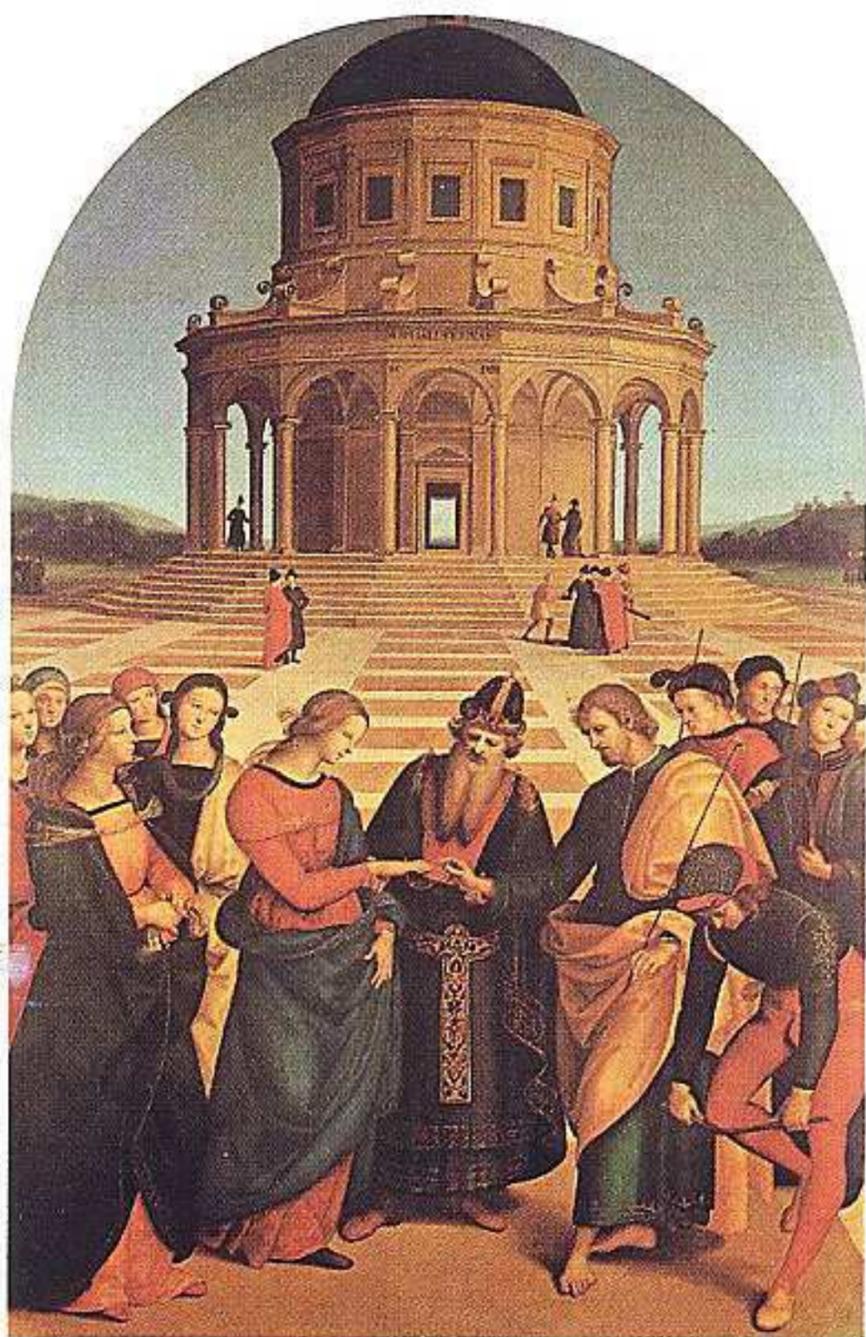
Marchesan Federica di Pompeo e
di Cremasco Serena n. 24 - 1 -
1989

Valentini Ivan di Giuseppe e di
Crosato Maria n. 15 - 12 - 1988

Parolin Chiara di Giuseppe e di
Callegari Liliana n. 27 - 1 - 1989

Callegarin Gianna di Claudio e di
Carraro Adalberto n. 2 - 1 - 1989

Berno Sarah di Giovanni e di
Dall'Est Annalisa n. 22 - 1 -
1989



UNITI IN S.MATRIMONIO

Tombacco Vincenzo con Guidolin Anna
il 5 - 3 - 1989

Biliato Danilo con Ton Fabiola il 1 - 4 -
1989

Quagliotto Daniele con Brolese Giuliana
il 22 - 4 - 1989

RAFFAELLO
Sposalizio della Vergine

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Baggio Emma ved. di Cirotto Amelio ,
m. 5 - 3 - 1989 di anni 86

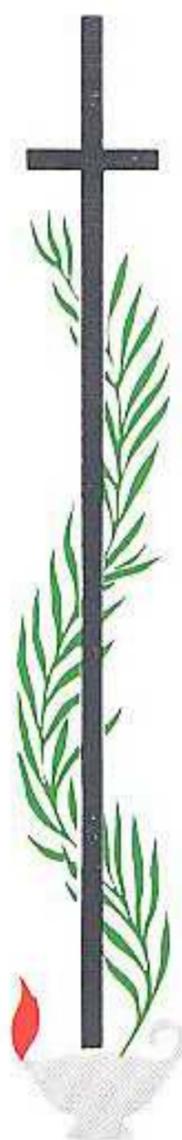
Parolin Francesco, marito di Gallina
Angela m. 6 - 3 - 1989 di anni 74

Masaro Luigina moglie di Panazzolo
Ferruccio - separata - m. 29 - 3 - 1989
di anni 46

Daminato Luigia moglie di Brunato Luigi
m. 10 - 4 - 1989 di anni 74

Campagnolo Italo, marito di Stangherlin
Lina m. 16 - 4 - 1989 di anni 78

Furlan Luigia, moglie di Marchesan Luigi
m. 17 - 4 - 1989 di anni 79



VISITATE I LUOGHI DI S. PIO X

